

Approfondimenti

a cura di Madrucci P., Abbati A., Argenio A., Pellino M. G., Pantalena V.
Azienda USL Toscana Sud Est – Dipartimento della Prevenzione

Prevenire randagismo e vagantismo canino per ridurre le predazioni

Il progetto ha ridotto del 30% le predazioni a danno del bestiame nelle province di Grosseto, Siena ed Arezzo

I cani randagi e vaganti sono un importante fattore di rischio sia ambientale, per la possibilità di ibridazione con il lupo e per l'impatto su altre specie selvatiche, che economico, per i danni che possono provocare alla zootecnia, mediante le predazioni a danno del bestiame, e all'incolumità pubblica, causando incidenti stradali e aggressioni nei confronti dell'uomo. Ad aprile 2014, la Regione Toscana ha approvato e finanziato un Piano operativo triennale 2015-2017, affidandone lo svolgimento al Dipartimento della Prevenzione dell'Azienda USL Toscana Sud Est. Le azioni sono state concentrate nelle province di Grosseto e Siena dove è maggiormente sentito il problema dell'ibridazione cane-lupo e delle predazioni a danno del bestiame da parte di canidi sia selvatici che domestici. Il Piano operativo è stato articolato in varie azioni collegate fra loro. L'azione principale è stata la ricerca e la cattura di cani

randagi e vaganti, ad integrazione di quanto già posto in essere dalle Amministrazioni comunali. Mediante gabbie autoscattanti con esca alimentare, sono stati catturati 108 cani (solo 10 erano identificati mediante microchip), in ambiente rurale (89), in ambiente silvestre (9) e in ambiente periurbano (10).

I cani catturati sono per la maggior parte di razze utilizzate per la guardiania delle greggi, segno che una parte consistente del vagantismo canino è dovuto a cani non correttamente gestiti e anagrafati dagli allevatori di ovicaprini. Alcune azioni sono state condotte mediante una convenzione con gli Ordini provinciali dei medici veterinari di Grosseto, Siena e Arezzo, in particolare, un servizio gratuito di anagrafe e sterilizzazione dei cani che vivono in ambito rurale, soprattutto di quelli utilizzati per la guardiania e la conduzione delle greggi. Sono state eseguite 288 sterilizzazioni (209 femmine e 79 maschi) e sono stati anagrafati 1172 cani. Il Dipartimento ha assicurato un servizio di promozione presso le aziende zootecniche finalizzato alla raccolta di schede di adesione alla campagna per le sterilizzazioni, in particolare per convincere gli allevatori che la sterilizzazione è uno strumento fondamentale: per diminuire la spinta ormonale dei cani a cercare partner durante il periodo del calore e quindi per diminuire la tendenza dei cani a vagare soprattutto durante le ore notturne, quando c'è meno controllo da parte dei proprietari; per diminuire il pericolo di ibridazione con il lupo; per evitare gravidanze indesiderate che, oltre a far nascere cuccioli difficili da dare in adozione, tende, durante il periodo dell'allattamento, ad allontanare le cagne dalla guardiania del bestiame; per selezionare

correttamente i cani da guardiania facendo accoppiare solo i cani che lavorano meglio e con l'indole più adatta ad avere contatti con le persone che frequentano a vario titolo i pascoli (cacciatori, ciclisti, turisti, ecc.).

Il Dipartimento ha formalizzato una specifica convenzione con i Carabinieri Forestali, nell'ambito della quale sono state eseguite le verifiche sull'utilizzo di strumenti di protezione delle greggi in 92 aziende zootecniche che avevano subito predazioni, e, in collaborazione anche con la Polizia Provinciale, sono stati effettuati i controlli della corretta anagrafatura di 1043 cani in ambito rurale, in particolare dei cani utilizzati per l'attività venatoria; di questi solo il 3 % è risultato privo di microchip.

Le varie azioni sono state supportate da una campagna puntuale di comunicazione, realizzata mediante convegni, incontri pubblici, trasmissioni televisive sulle tv locali, acquisto di pagine sui quotidiani locali e di uno stand durante le manifestazioni nazionali di Festambiente, con l'obiettivo di promuovere una corretta gestione dei cani in ambito rurale e l'adozione dei cani detenuti nei canili, in collaborazione con le Associazioni animaliste e ambientaliste.

I risultati del Progetto sono stati più evidenti in provincia di Grosseto e hanno contribuito a una drastica riduzione delle segnalazioni di cani vaganti e alla diminuzione dal 2015 al 2017 del 30 % delle predazioni a danno del bestiame, sia riducendo la parte delle predazioni dovute ai cani che aiutando gli allevatori a gestire bene i propri cani da guardiania, accorgimento fondamentale per la prevenzione delle predazioni.

